

Martedì 23 giugno 2026

IL LIBRO Giovedì al Roncale

C'era una volta il Veneto i diari di Antonio Cibotto

ROVIGO - Mentre "Antonio Cibotto. Il gusto del racconto" arriva al suo naturale traguardo (la mostra chiederà i battenti domenica prossima), Ivan Malfatto pubblica per Marcianum Press "C'era una volta il Veneto. I diari di Toni Cibotto", un volume che è insieme un omaggio e un ritratto del grande scrittore e del suo Veneto. Alla pubblicazione ha assicurato il suo contributo La Banca del Veneto Centrale.

"C'era una volta il Veneto. I Diari di Toni Cibotto" sarà presentato in mostra, al Roncale, giovedì prossimo alle 18. Interverranno Ivan Malfatto e i coautori del libro Antonio Liviero e Federica Bertaggia.

Il volume presenta una selezione precisa e ragionata dei "Diari" di Cibotto. La rubrica firmata dal giornalista scrittore per Il Gazzettino era un appuntamento con i veneti, le loro radici e la loro terra. Cibotto raccontava i personaggi, ne sottolineava i problemi, ne interpretava i cambiamenti, spesso stravolgimenti, attraverso il filtro della memoria, della letteratura, dell'arguzia, dello stupore e, soprattutto, della malinconia per qualcosa che stava scompa-

ndo, o era già scomparso. Adesso parte di quei Diari storici tornano in libreria con il titolo "C'era una volta il Veneto", antologia ideata e curata da Ivan Malfatto, giornalista del Gazzettino. Un'opera puntuale, proposta come romanzo diffuso, costituita da cinquanta racconti, pubblicata in occasione delle iniziative per il centenario della nascita (1925-2025) e a nove anni dalla morte dello scrittore (2017). Si tratta di un'iniziativa editoriale che aggiorna la definizione del ruolo e del peso di Cibotto nella cultura e nelle lettere. Ne è convinto il giornalista Antonio Liviero nel suo contributo che in qualche modo ne esalta anche la figura di intellettuale donatosi totalmente a libri e teatro, sottolineando la novità dei "Diari veneti". "Quei pezzi - scrive Liviero - nascevano come parte di libri già destinati alla pubblicazione. La scadenza settimanale era il pungolo necessario a scrivere con continuità. Scriveva come suona un jazzista, di getto, improvvisando sul tema prestabilito. La sua idea non era quella di scrivere un vero e proprio diario, ma un journal ispirato alla tradizione letteraria francese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA